

OPINIONI a CONFRONTO



MARA CARFAGNA

Ministro alle Pari Opportunità

"Siamo l'unico Paese ormai in Europa che manca di un'organica politica a favore della famiglia. Questo non è più possibile in una Nazione che culturalmente e socialmente ha avuto nella famiglia il suo perno centrale"



RULA JEBREAL

Giornalista

"In Italia, come in genere nei Paesi occidentali, il maschilismo è più raffinato, sofisticato. In apparenza c'è una grande apertura, si straparla di uguaglianza ma la sostanza è uguale: tu donna non puoi decidere nulla, non puoi gestire neanche una piccola fetta di potere. Ad esempio, è difficile che alle donne sia consentito di esprimere le loro opinioni."



ENRICO BRACALENTE

Imprenditore

"Alle donne piace lavorare bene. Allenate, anche dalla molteplicità dei ruoli, alla responsabilità e sostenute da una dose maggiore di attenzione, fantasia e applicazione, quando lavorano sviluppano un sistema di relazioni che produce fiducia e soddisfazione. Perfezioniste, a volte quasi eccessivamente diligenti, magari anche portate a sbrigare una pratica in più piuttosto che una in meno, per vedere riconosciuta la loro capacità, pretendono molto da se stesse ma anche molto dagli altri. Con il loro comportamento incidono notevolmente sul clima aziendale, sulle performance, sull'efficienza e sui risultati".



BRUNO BALDASSARRI

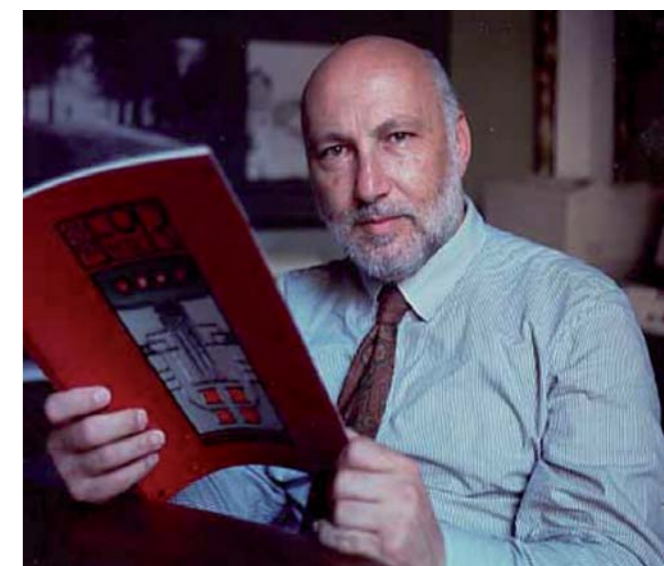
Sociologo

"Raramente, capita che gli uomini in genere parlano male delle donne. E perché mai dovrebbero? Ci pensano già le altre donne a farlo...con una comunicazione davvero efficace e puntuale".

DOMENICO DE MASI

Sociologo del lavoro e scrittore

"Nella società industriale la creatività era pericolosa ma con la fine dell'epoca industriale è nata la necessità di accogliere le emozioni nel tempio maschile della razionalità, l'azienda, e quindi accogliere perfino le donne".



GIANNI ALEMANNO

Sindaco di Roma

"Che le donne siano una risorsa imprenditoriale in più lo dimostra il successo delle imprese rilevate da mogli e da figlie".



ADRIANA CAVARERO

Insegnante di filosofia politica all'Università di Verona e Visiting Professor presso la New York University.

"Se l'aspetto esteriore di una donna influisce nella sua ascesa al potere? Influisce perché ciò che viene ritenuto importante ed essenziale, in una donna, è la bellezza del suo corpo. Storicamente, quando una donna mira ad occupare posizioni importanti e di dominio, vengono sempre enfatizzate la sua bellezza e la sua corporeità, intese allo stesso tempo quali segni di inferiorità. Mentre l'uomo viene generalmente giudicato per la sua intelligenza e per le sue capacità, la donna è valutata soprattutto in base al suo aspetto fisico: un individuo di sesso femminile deve essere affascinante, per assecondare il desiderio maschile. La donna in quanto corpo, storicamente, si pone nella posizione dell'oggetto, mentre il maschio diviene il soggetto del desiderio. Se una donna raggiunge posizioni di potere usando il corpo, si potrebbe dire che ella approfitta - a mio avviso giustamente - di questa componente. Si tratta tuttavia di un comportamento paradossale, perché sfrutta un elemento che pone la donna in posizione di inferiorità all'interno dell'ordine simbolico del potere, ossia dei valori che contano nella opinione comune".



LUCIO GARDIN

Tutti gli uomini sono bui. Siamo così "bui" che le donne si sentono sempre più "sole". Per questo riescono a "far luce" sulle nostre vite meglio di noi. Nonostante ciò, ci sono ancora molte cose umanamente incomprensibili

dell'universo femminile. Tra le tante, il fatto che quando una l'invita a casa sua (amica, conoscente, vicina o parente che sia), la prima cosa che dice appena solchi la porta è «scusa il disordine». Tenendo conto che il più delle volte si riferisce a un vaso che non è perfettamente simmetrico rispetto allo specchio, la risposta di qualsiasi essere umano dotato di vista dovrebbe essere "quale disordine?" Io di solito rispondo "ma figurati...proprio ieri ho visto qualcosa di simile: era un documentario su Bagdad".



DANIELA SANTANCHÈ

Presidente del partito "La Destra"

"Quello dei giovani è un tema che mi sta a cuore. Tanto quanto la grande questione femminile...ma seppure le donne in Italia siano ancora discriminate nel lavoro, nella politica, all'interno stesso della famiglia, ritengo che a soffrire più di tutti per i tanti problemi del presente siano i giovani, i nostri figli. A differenza del passato, anche recente, per i ragazzi e le ragazze di oggi è più facile perdersi tra mille possibilità: viaggi, scambi culturali, internet e altrettanti pericoli: droga, anoressia, bullismo, depressione. E se questi giovani non hanno più che solide basi familiari e punti di riferimento, il rischio di cadere in queste tremende trappole - che coinvolgono individui di famiglie benestanti e meno che vivono sia in grandi che piccole città - è altissimo. Sono convinta che c'è molto lavoro a cui dedicarsi ma sono anche certa che i giovani e le donne sapranno inventare il nuovo, saranno i due "soggetti" che faranno il futuro della nostra nazione".

LUISA MURARO

Filosofa

"L'assenza delle donne da certi luoghi non squalifica le donne, ma quei luoghi"



OLIVIERO TOSCANI

Fotografo

"È una cosa schifosa, è il mercato del bestiame, siamo contro la prostituzione in strada e però non diciamo nulla contro quella televisiva. Io dico che Miss Italia è la più grossa violenza contro le donne, un esempio di inciviltà. Ragazze su tacchi a spillo e in costume di fronte a porci cinquantenni. Immagino una campagna contro la violenza sulle donne che usi proprio Miss Italia. Ma la responsabilità è anche delle donne che vogliono essere più 'fighe' che intelligenti".



ROSA GENTILE

Presidente Nazionale Donne Impresa Confartigianato

"Le difficoltà del mondo del lavoro, delle politiche del lavoro, le viviamo innanzitutto sulla nostra stessa pelle di donne, di imprenditrici, di datrici di lavoro. A noi per prime non vengono riconosciuti diritti come quello ad una maternità tutelata anche in caso di gravidanza a rischio. Così come non siamo sostenute nel lavoro di cura che dobbiamo svolgere per i nostri figli e per i nostri familiari".



STEFANIA PRESTIGIACOMO

Ministro all' Ambiente

"Le violenze e le molestie sulle donne nel nostro paese sono moltissime, troppe, inaccettabili in un paese civile. E' un male oscuro che contamina la nostra società dall'interno, come testimonia il fatto che la gran parte delle violenze, delle molestie, dei ricatti sessuali non viene da estranei, ma da amici, congiunti, o spesso dal partner"



ALFREDO GATTAFONI

Imprenditore

E' quello che almeno la metà del pianeta da sempre sospettava, mentre l'altra metà lo negava... con ampie argomentazioni. Secondo lo studio di una psicologa americana, le donne parlano tre volte più degli uomini: una media di 20mila parole al giorno per le femmine, contro le 7mila dei maschi, a confermare il ricco florilegio di storielle e proverbi sul tema "donne e parole"



FRANCO ZEFFIRELLI

Regista

"una donna che genera una vita è una donna premiata qualunque sia la sua situazione, qualunque siano i conti da pagare, qualunque siano i suoi problemi emozionali: ha il marito, non ha il marito, ha quello che lo ricatta, quello che l'ha abbandonata. Il privilegio di portare la vita è un privilegio che gli uomini non hanno: noi siamo inferiori alle donne per questo. Il miracolo di sentir germogliare nel proprio ventre una nuova vita, il vederla sbocciare e vederla venir su rende voi donne più forti".



"L'eredità di Luigi Einaudi:

la nascita dell'Italia repubblicana e la costruzione dell'Europa" La mostra ospitata al Palazzo del Quirinale per quasi un trimestre e conclusasi nel mese di luglio, si trasferirà ora a Milano presso il Palazzo della Regione dal 24 ottobre al 25 gennaio 2009.

PER CIÒ CHE CONCERNE INVECE L'APPUNTAMENTO ROMANO, È DOVEROSO RICORDARE CHE LA GUIDA ALLA MOSTRA DEL GIORNO 25 GIUGNO, ORGANIZZATA IN ESCLUSIVA DALLA FONDAZIONE EINAUDI PER L'ASSOCIAZIONE "L'ALBA DEL TERZO MILLENNIO" E PER LE PRESTIGIOSE PERSONALITÀ AD ESSA COLLEGATE, È STATA PRESIDUTA DA SARA IANNONE. FRA GLI OSPITI: LA PRINCIPESSA DANIELA PACELLI, LA DOTT.SSA MARINA PANETTA DIRETTRICE DELLA BIBLIOTECA ANGELICA, IL MARCHESE ANTONIO BASSANO CERVO DI TUFILLO, IL PREFETTO FULVIO ROCCO, IL DIRETTORE GENERALE MINISTRO DEL TESORO MARIO BASILI, IL PRESIDENTE BEPPE SANGIORGI, MARIA GIOVANNA ELMI, FRANCESCA ROSSI, L'IMPRENDITORE PAOLO SCARFOGLIO FERRARA, BEATRICE SCIARRA MENNINI, IL DIRETTORE DEL MINISTERO DELL'AGRICOLTURA CRISTIANO CAROCCI. La mostra, prima di una serie di iniziative pensate per celebrare il sessantesimo anniversario dell'elezione di Luigi Einaudi a Presidente della Repubblica (1948), è stata promossa dalle due Fondazioni, di Roma e di Torino, intitolate a Luigi Einaudi, realizzata in collaborazione con la Presidenza della Repubblica e la Banca d'Italia e con il patrocinio del Senato della Repubblica, della Camera dei deputati e del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Curata da Roberto Einaudi, l'esposizione ha riproposto la figura di Luigi Einaudi come economista liberale, professore all'Università Bocconi di Milano e all'Università di Torino, viticoltore nel suo podere a Dogliani, raffinato collezionista di libri rari, giornalista de "La Stampa", "Corriere della Sera" e "The Economist", direttore di riviste scientifiche come la "Riforma Sociale" e la "Rivista di storia economica", Governatore della Banca d'Italia dal 1945 al 1948, Presidente della Repubblica dal 1948 al 1955. Opere d'arte, fotografie, testimonianze inedite e oggetti quotidiani, provenienti dagli archivi dello Stato, dalla Presidenza della Repubblica, dalla Banca d'Italia, dalla Camera dei Deputati, dalla Fondazione Corriere della Sera, dalle Fondazioni intitolate a Luigi Einaudi, dalla famiglia Einaudi e da collezioni private, documentano le fasi della vita di quest' intellettuale e statista di alto rigore morale e forte impegno civile. Le opere in mostra, oltre a far luce sulla figura di Einaudi, hanno concorso alla ricomposizione della memoria storica dell'Italia. Ricostruiti nella mostra i tre studi di Luigi Einaudi: lo studio alla Banca d'Italia dove progettò la stabilizzazione della lira; lo studio al Quirinale, da dove garantì la ripresa della vita democratica dell'Italia repubblicana; lo studio-scala di San Giacomo, prediletto luogo di appartata riflessione. All'interno degli ambienti evocati o ricostruiti hanno trovato posto i documenti, gli oggetti, i quadri, gli arredi, i dipinti e le sculture originali. Il percorso della mostra si è articolato in più sezioni affidate a studiosi coordinati da Pierluigi Ciocca: dall'infanzia alla prima guerra mondiale, agli anni oscuri del fascismo e della guerra, alle proposte einaudiane per l'Europa, alla Consulta e alla Costituente, dove nacquero le nuove istituzioni democratiche, alla ricostruzione economica come Governatore della Banca d'Italia e Ministro del Bilancio, fino alla Presidenza della Repubblica.



La mostra è stata guidata dal professor Giovanni Cipriani esperto di libri e documentazioni storiche. nella foto a sinistra Sara Iannone.

